

INCONTRO dell'Equipe per le MISSIONI PARROCCHIALI

Presso la nostra comunità Monfortana in Santeramo in Colle, il giorno 23 giugno scorso si è tenuto l'incontro dell'équipe per le Missioni parrocchiali. L'équipe era composta oltre che da P. Eugenio Perico, direttore delle Missioni Parrocchiali, anche da P. Giovanni Crippa, Don Roberto Atzori, parroco a Cagliari, dove i nostri missionari hanno partecipato alla Missione cittadina voluta dal Vescovo, P. Giovanni Maria Personeni, Suor Maria Tocci, Suor Maria Donata e Suor Anna, Figlie della Sapienza, Suor Maria delle Grazie e Suor Emanuela, della Fraternità dell'Arca di Maria, Rosalba Biella delle Missionarie di Maria, Giovanna Di Leo e Anna De Girolamo del Movimento "Con Maria a Gesù" di Trinitapoli. Presente anche P. Angelo Calabrese interessato all'incontro.

P. Giovanni Crippa ha aperto l'incontro con una relazione su: *"Il Padre di Montfort e le Missioni"*. *Uno sguardo sul passato, al fine di costruire l'oggi*. Interessante vedere l'organizzazione e il metodo delle missioni attuate dal Montfort. Il programma, la tecnica, la forma della predicazione. I supporti e le attrezzature usate, nonché le funzioni speciali quali il "Contratto di alleanza" o il Rinnovamento delle promesse battesimali e anche il "dopo missione". Ci si è accorti che diversi aspetti e caratteristiche delle missioni del Padre di Montfort attendono forse di essere rivalutate in una coraggiosa e sapiente attualizzazione o comunque spingono a ritrovare la specifica identità della missione monfortana.

Sono seguiti così, nel momento di condivisione, diversi interventi in cui si è riconosciuta la situazione attuale di analfabetismo nella fede, la crisi di fondo che sta vivendo la Chiesa, la difficoltà nel comunicare il Vangelo, il contesto di ateismo e paganesimo in cui si trova immersa la Chiesa attuale, ma che a ben guardare, era lo stesso contesto in cui si trovava la Chiesa primitiva. Ci si è accorti che avanzano "le ceste del Pane eucaristico", perché nessuno si comunica, ma si vede ancor di più la fatica di uscire da una pastorale di sacramentalizzazione per una pastorale di evangelizzazione.

Occorre certo tornare al contatto dell'esperienza, comunicando Dio nell'esperienza. In ogni caso incoraggiare la gente senza disperarci. Attraverso il canto e la gioia perché non c'è più gioia. Gli uomini hanno dato la testa al male e nel male che si è diffuso occorre lavorare valorizzando tutto il bene e occupando la persona. Mentre sta con noi non va a rubare. Occorre incoraggiare mettendo in funzione i talenti. Dobbiamo far entrare la fiducia. Noi stessi abbiamo dato l'idea negativa, togliendo tutto, gli angeli ad esempio, e tante cose che erano e sono di aiuto.

La Chiesa deve tornare ad essere la tenda che si sposta e accoglie. E' per questo lavoro che occorre unirsi. Sarebbe una buona cosa in tal senso che le parrocchie dove si è tenuta una missione siano tenute informate di altre missioni e invitate a pregare per queste. Il mantenere quindi un collegamento con la comunità evangelizzata. Nella Missione di Manta, la preparazione di due anni, ha creato una bella accoglienza. La missione ha funzionato e c'è stata libertà di parlare anche tra i missionari stessi sull'andamento della Missione e ciò che poteva essere utile. Sulla missione di Manta è possibile trovare una relazione dello svolgimento nel sito "missioni parrocchiali.it". La mattinata si è conclusa con la celebrazione della S. Messa.

Nel pomeriggio Don Roberto Atzori ha svolto il tema: *"L'impronta della Missione parrocchiale nella Comunità parrocchiale"*. Parroco da due anni nel momento in cui fu celebrata la Missione, in quel momento ha compreso sempre di più la necessità di porsi in stato di missione permanente per la nuova evangelizzazione voluta da Giovanni Paolo II. Don

Roberto ha visto l'utilità di una programmazione della Missione svolta insieme alla comunità parrocchiale e anche la necessità di soffermarsi nel post-missione. Da pastore attento ai bisogni del gregge ha visto la necessità di due momenti complementari: il momento *catechetico* e il momento *socio-pastorale*. La necessità anche di creare unitarietà fra i gruppi in parrocchia. Si sono formati i Centri di ascolto, ma ora serve la formazione degli animatori di questi centri. La missione aiuta a passare da una Chiesa seduta a una Chiesa in movimento. Importante anche la riscoperta dei segni nella liturgia da rileggere uniti alla Parola e la spiritualità mariana che crea tempi e luoghi che permettono l'annuncio e la catechesi.

P. Eugenio, ci ha riportato un eco dell'incontro della CISM sulla nuova evangelizzazione e sui frutti delle recenti missioni parrocchiali e ha aperto così il secondo momento di scambio. La missione di Ginosa ha lasciato un ricordo, preparata con visite alle famiglie un mese prima. Visita ripetuta poi dai missionari. A Locri, S. Agata e Carafa si è mantenuto un contatto nel post-missione e Chioggia ha chiesto l'intero gruppo di missionari presente per un'altra occasione. I centri di ascolto, si è visto, permettono di raggiungere più persone e danno la possibilità di un incontro più familiare. La missione viene concepita sempre di più come un mettere in stato di missione l'intera parrocchia. Il celebrare la missione dopo si arricchisce di più interventi. E' buona la varietà di presenze nella missione senza fissarsi solo su uno o sull'altro missionario e aprirsi anche al di fuori dei monfortani. Si vede utile al termine della missione un momento di verifica. Si sente inoltre l'esigenza di un itinerario di approfondimento catechetico della fede da proporsi sia nella missione in corso che nel post-missione e nello stesso tempo l'esigenza di inserire maggiormente la nostra spiritualità, magari con la prospettiva della nascita di gruppi mariani quale frutto della missione.

P. Eugenio ha concluso presentando un prospetto delle missioni parrocchiali in programma. Quelle in svolgimento, quelle in preparazione, quelle in corso di cui già si conosce la data di celebrazione e quelle nella fase del dopo missione e le parrocchie che stanno prendendo contatto per iniziare.

Il giorno seguente tutto il gruppo dell'Equipe si è mosso verso Trinitapoli con una tappa al Santuario "Madonna di Fatima" in Trani, primo santuario dedicato alla Madonna di Fatima in Italia. Lì abbiamo recitato la "Preghiera infocata" chiedendo a Dio, con le parole del nostro Fondatore, missionari santi per la sua Chiesa e abbiamo affidato alla Vergine Maria il lavoro dell'équipe e la missione di ogni associato e figlio e figlia del Santo di Montfort.

Il pomeriggio (dopo la delusione dell'Italia del calcio) si è concluso con il momento della Celebrazione eucaristica nella festa dell'anniversario di nascita e fondazione del Movimento di Trinitapoli. Al termine dell'Eucaristia la festa è continuata con danze, canti, e una piccola agape.

p. Giovanni Maria Personeni